

“Mambro e Fioravanti innocenti” L’oltraggio del portavoce del Lazio

Il post di De Angelis, ex di Terza Posizione e braccio destro del governatore Rocca, sulla strage di Bologna: “È una certezza”. E nonostante le parole di Mattarella dice: “Chi parla di neofascisti è apostolo di menzogna”. Il Pd attacca: “Non può rimanere lì”

di Clemente Pistilli

ROMA – «So per certo che con la strage di Bologna non c’entrano nulla Fioravanti, Mambro e Ciavardini. Non è un’opinione: io lo so con assoluta certezza». A negare per l’ennesima volta che l’attentato del 2 agosto 1980 sia stato opera dei neri, dando di fatto del bugiardo allo stesso Presidente della Repubblica Mattarella, che ha appena ribadito essere stata accertata «la matrice neofascista» della bomba che costò la vita a 85 innocenti, è Marcello De Angelis, ex estremista di destra ed esponente di Terza Posizione, scelto dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, come responsabile della comunicazione istituzionale.

De Angelis difende il cognato, Luigi Ciavardini, e gli altri due condannati in via definitiva per la strage, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. «Dire chi è responsabile non spetta a me, anche se ritengo di avere le idee chiarissime in merito nonché su chi, da più di 40 anni, sia responsabile dei depistaggi». Idee che De Angelis non esterna ai magi-

strati. Fa semplicemente parte di quell’esercito di neofascisti che ripetono da anni: «Nessuno di noi era a Bologna». Il suo è un attacco al Capo dello Stato e alle istituzioni. «La differenza tra una persona d’onore e uno che non vale niente è il rifiuto di aderire a versioni di comodo quando invece si conosce la verità», sostiene. E insinua pure che chi «ogni anno e con toni da crociata, grida al sacrilegio se qualcuno chiede approfondimenti sulla questione ha sicuramente qualcosa da nascondere». Fa parte di quelli che vorrebbero riscrivere la storia. E ricorre a toni apocalittici: «Come i martiri cristiani io non accetterò mai di rinnegare la verità per salvarmi dai leoni». Incurante che da quest’anno non è più il braccio destro del presidente della Croce Rossa, ma il responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio. Anzi invita tutti a condividere il suo post, perché «altrimenti hanno vinto gli apostoli della menzogna». Post subito rilanciato «convintamente» dall’ex estremista di destra Guido Zappavigna, supporter del vi-

ce presidente del consiglio regionale, il leghista Pino Cangemi.

Il Pd torna ad appellarsi a Rocca affinché prenda le distanze dal collaboratore. «Sono gravissime le affermazioni di De Angelis», dichiara la coordinatrice della segreteria nazionale dem Marta Bonafoni. Sulla stessa linea la consigliera regionale del Lazio Eleonora Mattia e l’ex assessore regionale alla sanità Alessio D’Amato. «Ben avevamo fatto a chiedere la revoca della nomina di chi è incompatibile con i valori della Repubblica democratica e antifascista», aggiunge il presidente dell’Anpi, Fabrizio De Angelis. Il centrodestra in Regione Lazio si sta spaccando sull’ex terrorista e occorrerà vedere se Rocca continuerà a difenderlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La strage Un’immagine dell’attentato di matrice fascista alla Stazione di Bologna che nel 1980 costò la vita a 85 persone



Peso: 55%